

Sanità

Sanità, presidio dei sindacati «Segnana rispetti i patti»

Protesta dei sindacati ieri sotto la sede dell'azienda sanitaria. Le organizzazioni chiedono più risorse per la sanità, il rispetto del protocollo su personale firmato lo scorso dicembre e blocco delle esternalizzazioni. «Segnana rispetti i patti», affermano. La replica dell'Azienda: «Progressioni, pronti i cinque milioni».

[a pagina 5](#)

Sanità

Blocco delle esternalizzazioni e risorse I sindacati: «Segnana rispetti i patti»

Presidio in via Degasperi. La replica: fondo progressioni, pronti i 5 milioni

TRENTO «L'assessora Segnana rispetti i patti». Messaggio chiaro e forte. I sindacati Cisl Fp, Uil Fpl, Nursing Up del Trentino e Fenalt e Fenalt Nursing Up, non aveva firmato perché ritenuto «debole e poco significativo in termini di risposte alla cittadinanza», spiega il segretario generale Luigi Diaspro.

Su un punto, però, le organizzazioni sindacali sono allineate: servono maggiori risorse. Una richiesta che ieri è stata ribadita con forza nel presidio organizzato fuori dalla sede dell'azienda sanitaria. I sindacati hanno chiesto la convocazione di un tavolo per il contratto 2019-2021, per il blocco immediato delle esternalizzazioni e il reintegro immediato dei servizi attualmente gestiti da società esterne. Non solo: le organizzazioni reclamano l'erogazione nelle buste paga delle risorse previste dall'accordo di dicembre e nuove risorse a favore dei lavoratori. «La Provincia non rispetta i patti», afferma Giuseppe Varagone della Uil Fpl.

La replica dell'azienda sanitaria non si è fatta attendere e poche ore dopo il presidio è arrivata la nota in cui l'Azienda rivendica i segnali di apertura e confronto» e ribadisce



Via Degasperi
Il presidio organizzato dai sindacati Cisl, Uil, Fenalt e Nursing Up, sotto la sede degli uffici dell'azienda sanitaria. Le organizzazioni chiedono più risorse da destinare alla sanità e il rispetto dei patti e degli accordi presi (Foto Eccel LaPresse)

Giornata internazionale

Trento contro la pena di morte con altri duemila Comuni

Anche il Comune di Trento ha scelto di aderire alla Giornata internazionale delle città per la vita – città contro la pena di morte, che si celebrerà giovedì 30 novembre. La ricorrenza, giunta alla sua 22esima edizione, è promossa dalla Comunità di sant'Egidio.

Con oltre duemila Comuni aderenti, la giornata internazionale che si celebra nell'anniversario della prima abolizione della pena capitale ad opera del Granducato di Toscana nel 1786, rappresenta la più grande mobilitazione abolizionista a livello internazionale. Il suo obiettivo è stabilire un dialogo con la società civile e le amministrazioni per far sì che l'abolizione della pena di morte e la rinuncia alla violenza siano una cifra identitaria per un numero sempre maggiore di città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'impegno per rispettare gli accordi assunti. «Quanto al pagamento dei 5 milioni di economie sul fondo delle progressioni — ribadiscono gli uffici — l'Azienda è tecnicamente pronta a erogarle. Se entro il 12 settembre sarà reso il parere positivo della Corte dei Conti (cui la Provincia ha sottoposto l'intesa sottoscritta con le organizzazioni sindacali) e sarà messo a disposizione il contratto sottoscritto tra Apran e sindacati, i fondi saranno accreditati già con lo stipendio di settembre». Poi ricorda che «il tavolo di confronto sui servizi esternalizzati è stato convocato già l'otto marzo scorso ed è continuato il 5 aprile. A conclusione della riunione l'Azienda — si precisa in una nota — ha proposto

di approfondire i singoli contratti d'appalto, dividendoli per competenza, così da poter far partecipare di volta in volta i direttori di dipartimento e i dirigenti competenti. Proposta respinta dal tavolo sindacale che si era riservato di proporre una diversa modalità di confronto». Anche sul tema del part-time c'è già una proposta, dello scorso 28 agosto, che dovrà essere valutata. «Ma siamo pronti a dialogare», ribadisce l'Azienda.

Intanto Fp Cgil torna sul tema del rischio di privatizzare la sanità e ricorda i 2 milioni in un anno del budget a favore del privato convenzionato che «rappresenta un ulteriore segnale in questa direzione».

D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERI UTILI

Centrale unica di emergenza: 112. Ospedale Santa Chiara: 0461.903111
Guardia Medica: 117118 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 8 sabato e festivi dalle 8 alle 20. Radio Taxi: 0461/930000

FARMACIE DI TURNO

IGEa, Via Milano, 68 0461 910761 presta servizio 24 h su 24
POVO, P.zza G. Mancini, 5 0461 810525 servizio dalle 8 alle 22
Ambulanze prenotazione: 80007080

«Vogliamo i 5 milioni promessi»

Protesta dei sindacati della sanità. La replica: «In busta paga già a settembre»

All'Apss

Sit in di Cgil, Cisl, Nursing Up e Fenalt. Lanciato l'allarme sulle fughe all'estero e sull'esternalizzazione dei servizi

L'espressione è di quelle abusate. Ma la sanità potrebbe vivere davvero un «autunno caldo». E vale anche per quella trentina. Diversi i fronti aperti e tanti i tavoli aperti. E con le elezioni alle porte i nodi vengono al pettine. Esternalizzazione dei servizi, fuga degli infermieri, diritto alla salute ma anche il diritto di chi lavora nella sanità a fare il proprio lavoro in condizioni migliori. Ieri le sigle «di comparto», ossia di infermieri, operatori, personale tecnico amministrativo di ospedali e servizi sanitari, sono tornate a manifestare. Scegliendo, questa volta, per un sit in, gli spazi davanti la sede dell'Apss, in via Degasperi. Questo perché «non c'è solo un problema politico, ma anche burocratico», con attese che si fanno troppo lunghe per vedere quanto promesso, spiegano Cisl Fp, Uil Fpl, Nursing Up e Fenalt. Il riferimento è, soprattutto, al protocollo siglato lo scorso dicembre. Un documento che prevede uno stanziamento di cinque milioni una tantum nel fondo per il riconoscimento delle progressioni economiche orizzontali del comparto sanità. Sembra un aspetto tecnico, che riguarda «solo» i lavoratori. E invece tocca un punto centrale della questione: non tanto la retribuzione dei lavoratori, quanto le loro prospettive di crescita. Cioè una delle principali ragioni per cui tanti dipendenti della



sanità finiscono per guardare altrove. Persino all'Arabia Saudita. «Siamo preoccupati — spiega Cesare Hoffer di Nursing Up — perché non solo l'estero guadagna attrattività, ma perché anche molte altre zone, si stanno dando da fare per aumentare le garanzie nei confronti di medici e di infermieri, a partire dalle convenzioni per la casa». Succede nella vicina Bolzano ma anche in alcune aziende sanitarie del Veneto. Quanto ai «famosi» cinque milioni,

viene chiesto lo sblocco immediato. «I lavoratori stanno aspettando da mesi — osservano Giuseppe Pallanch di Cisl e Giuseppe Varagone di Uil — e temiamo anche il rischio di esternalizzazioni». Insomma, il segnale è sia alla politica trentina che all'Apss, che ha all'attivo diversi tavoli su questi temi. L'assessora alla sanità, Stefania Segnana, ribadisce però che il protocollo che prevede i nuovi fondi «è stato condiviso con Apss e con le parti sindacali, che sono state



Le criticità

Il sit in

Due immagini dei lavoratori davanti alla sede dell'Apss in via Degasperi
© Federico Nardelli

Aumenti e avanzamenti di carriera

È il primo punto sollevato, collegato ai cinque milioni promessi da provincia e Apss: potrebbero essere erogati negli stipendi già con questa mensilità

Fuga degli infermieri

Da sempre preoccupa chi lavora nella sanità. Sono duecento gli infermieri trentini che già operano all'estero

Part time

Da tempo i dipendenti Apss chiedono una maggiore attenzione per seguire le famiglie

Esternalizzazioni

Lo spettro delle «privatizzazioni» è sempre presente. Meno personale disponibile significa anche ricorrere all'aiuto di soggetti esterni alla sanità pubblica

informate passo dopo passo. Stiamo attendendo il via libera dalla Corte dei Conti. Ricordo che il Trentino è stato il primo ente a sottoscrivere l'accordo di comparto per il biennio 2023 - 2025 e, a breve, arriverà anche quello per i medici». L'erogazione dei fondi potrebbe avvenire «già negli stipendi di settembre», fa sapere una nota dell'Apss. «L'azienda è tecnicamente pronta a versare quanto previsto — è la precisazione — se entro il 12 settembre sarà reso il parere positivo della Corte dei Conti) e sarà messo a disposizione il contratto sottoscritto tra Apran e sindacati, i fondi saranno accreditati già con lo stipendio di settembre. Per quanto riguarda il part time, infine, l'Apss fa sapere che «il tavolo tecnico aziendale sul part time, lo scorso 28 agosto, Apss ha formalizzato una propria proposta articolata e sostenuta da una approfondita analisi organizzativa e di sostenibilità. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto tempo per approfondirla e valutarla. Siamo a disposizione per una nuova riunione in qualsiasi momento». Stessa disponibilità viene data per quanto riguarda le esternalizzazioni. **D.O.**